

Evoluzione demografica a Montacuto di Ancona: 1600-1900

di Ercole Sori

1. *Premessa.* Nella grave incertezza o carenza di dati aggregati relativi alla popolazione delle Marche o di suoi più circoscritti comprensori durante il XVII secolo, mi è sembrato utile esaminare l'evoluzione demografica di un territorio molto limitato (una parrocchia), impiegando una analisi spinta fino ai singoli comportamenti demografici (nascite, morti, matrimoni, migrazioni), ad una disaggregazione dei decessi secondo le classi di età, alla stagionalità del fenomeno 'morte'.

Parimenti utili mi sono sembrati l'estensione dell'indagine ai secoli successivi, onde mettere in evidenza le peculiarità del '600 demografico di questa comunità, e il tentativo di operare un raffronto tra il suo 'modello' di mortalità (cronologia e intensità delle crisi; stagionalità) e quello che caratterizza altre aree della penisola.

La parrocchia in esame è quella di Montacuto, un presidio rurale del territorio anconitano posto a sud-est della città, a circa 8 chilometri dal centro cittadino. Questa piccola comunità di agricoltori, insediata sulle colline litoranee che si stendono alle pendici del Monte Conero, da un punto di vista numerico ha oscillato tra le circa 300 anime della metà del XVII secolo e le circa 800 della fine del XIX.

2. *Cronologia e intensità delle crisi di mortalità.* Secondo la più blanda accezione di "crisi di mortalità" (anni in cui i morti sono in numero maggiore o uguale a quello dei nati), la parrocchia registra i suoi ventenni peggiori nel 1700-1719 (7 crisi), nel 1640-1659 (6 crisi) e nel 1660-1679 (4 crisi); il migliore ventennio è il 1680-1699 (una crisi); tutti gli altri ventenni, tra il 1600 e il 1900, registrano due o tre anni di crisi. Le crisi più gravi (numero di morti maggiore del 50% del numero medio delle nascite nel ventennio) si concentrano tra il 1640 e il 1700 e nel ventennio 1860-1879. Si noti, tuttavia, che, in assoluto, la più grave crisi di mortalità, nell'arco dei tre secoli esaminati, è quella del 1865, anno di colera (figure 1,2,3).

Per quanto riguarda la concordanza tra andamenti locali ed andamenti 'nazionali' delle crisi di mortalità, questa può essere accertata solo in corrispondenza della metà del XVII secolo; per contro, Montacuto non conosce affatto

fig. 1 - Numero di nati e morti; Montacuto: 1600-1780

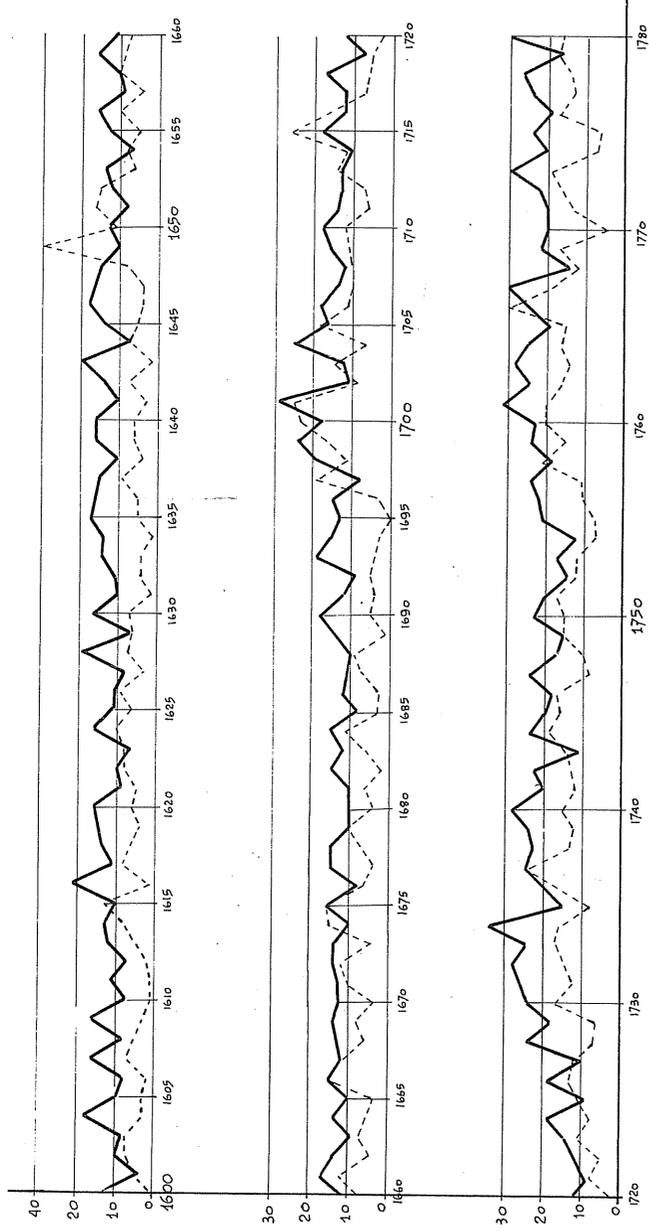


fig. 2 - Numero di nati e morti; Montacuto: 1780-1900

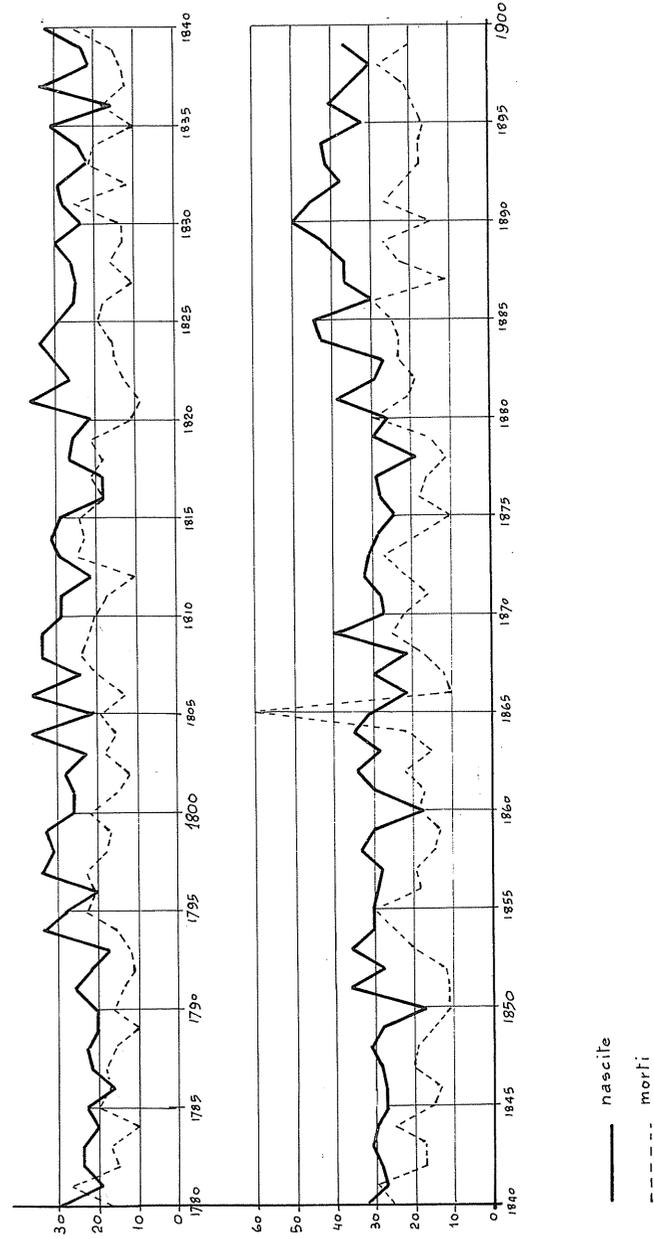
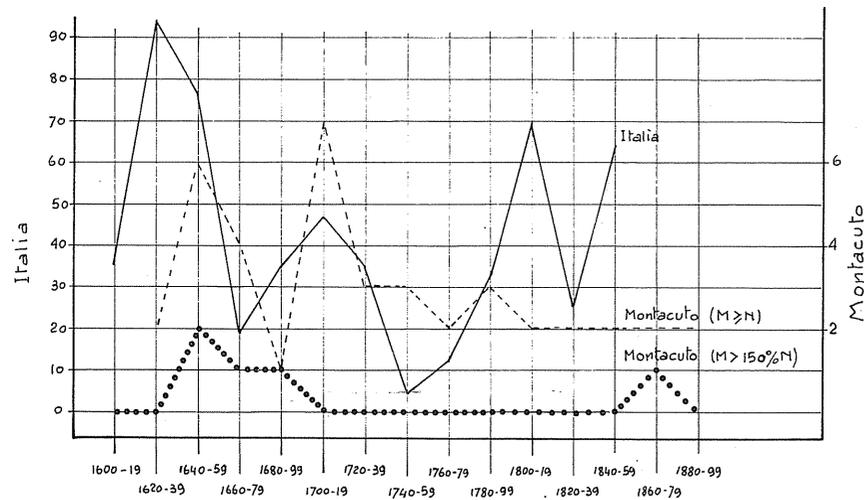


fig. 3 - Anni di crisi di mortalità per 1000 nati osservati; Italia: 1600-1619/
1840-1859; Montacuto: 1600-1619; 1880-1899



----- Crisi = morti \geq nascite

..... Crisi = morti > del 50% delle nascite (media del ventennio)

il graduale intensificarsi delle crisi verificatosi in Italia dal 1760 al 1820 e nel ventennio 1840-1859, mentre accusa in maniera molto attutita quello che va dal 1680 al 1720¹.

Esaminiamo, ora, la più analitica cronologia delle crisi di mortalità in Italia e nella parrocchia (fig. 1). Nel XVII secolo non vi è traccia, a Montacuto, delle epidemie di peste del 1630-1631 (Italia settentrionale e parte dell'Italia centrale) e del 1656-1657 (Italia meridionale e parte dell'Italia centrale), né della carestia "generalizzata" del 1678. Solo l'epidemia di tifo del 1648-1649, rafforzata dalla carestia del 1648, raggiunge la parrocchia nel 1649, ma quest'ultima non manifesta alcuna delle "crisi locali" che costellano il '600 demografico italiano, nelle quali è protagonista il tifo esantematico, spesso associato a carestie. Montacuto conosce soltanto un lungo ciclo di sovramortalità che dura dal 1697 al 1701 (il vaiolo del 1693 di Milano?)².

Nel XVIII secolo la parrocchia accusa crisi di piccole intensità (1715, 1737, 1758, 1766, 1781, 1795-1797), alcune delle quali sembrano in sintonia con quanto accade, ad esempio, a Firenze (crisi del 1715; probabile tifo del 1757), ma che

sono per lo più da legare al diffondersi, in Italia, durante il '700, delle epidemie di vaiolo, mentre nella penisola scompare la peste e si attenua il tifo. Delle carestie che percorrono in modo abbastanza generalizzato il paese (1709, 1716 e 1764-1768, questa ultima associata, nel 1767, ad una epidemia di "febbri putride e maligne" che tocca la Toscana, l'Emilia e le Marche), a Montacuto possiamo rintracciare, probabilmente, solo quella del 1766.

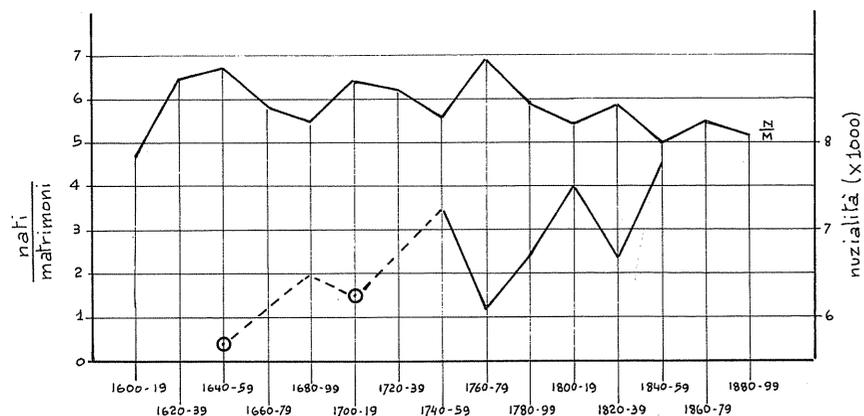
Nel XIX secolo la parrocchia viene raggiunta, nell'anno 1831, dalla coda dell'ultima grande epidemia di vaiolo italiana (1829-1832), ma debolmente, mentre finirà per soffrire con particolare acutezza delle epidemie di colera del 1854-1855, del 1865 (particolarmente grave, come s'è detto) e del 1886, ma non di quella del 1835-1837, che infierisce su Ancona - a meno che la crisi locale del 1840-1841 non ne sia una coda molto ritardata - e di quella del 1867. Certamente Montacuto non conosce il tifo-carestia del 1816-1818, che perciò sembra confermarsi come una crisi che colpisce prevalentemente le aree montane e più isolate delle Marche. In definitiva la parrocchia non sembra particolarmente esposta alle classiche crisi di sussistenza, forse in ragione della sua collocazione geo-economica di centro rurale suburbano, posto in prossimità di una importante, anche se in crisi fino all'avvento del porto franco, piazza mercantile, marittima e annonaria come Ancona³. Esso, invece, incappa, soprattutto nel corso dell'Ottocento, nel nuovo quadro epidemiologico, sempre più dominato da eventi che colpiscono la popolazione infantile (vaiolo), e, infine, dal colera.

3. I "meccanismi regolatori" della dimensione demografica. La parrocchia registra, dunque, nell'arco dei tre secoli esaminati, una dinamica demografica espansiva, priva di eventi traumatici, circostanza, questa, che le consente di produrre consistenti e durevoli eccedenze demografiche. La comunità deve, perciò, essere stata afflitta da un pressante problema di "collocamento" di queste eccedenze, in presenza di una base economica rurale non sufficientemente elastica.

I "meccanismi regolatori" della dimensione demografica utilizzati da questa popolazione sembrano essere stati, sostanzialmente, tre:

a) *Tentativi di pilotare la procreazione.* Se si osserva, infatti, l'andamento del rapporto tra nati e matrimoni per ventennio, tra 1600 e 1900 (fig. 4), si può osservare un andamento strutturalmente ciclico, in cui fasi di crescita sono seguite da fasi di contrazione, anche quando il *trend*, dopo il 1760-1779, piega, nel lungo periodo, verso il basso, preannunciando l'era della contraccezione. Insomma, saremmo in presenza di una specie di "ciclo a ragnatela", mediante il quale la comunità cerca faticosamente, e per tentativi, di trovare un equilibrio tra la sua dimensione demografica e la sua base economica, mantenendo, tuttavia, una spinta plurisecolare all'innalzamento della nuzialità. Anzi, se si

fig. 4 - Rapporto tra nati e matrimoni e nuzialità; Montacuto; 1600-'19/1880-'99



● ——— Valori e andamenti effettivi

----- Andamenti presunti

osserva l'andamento delle curve nati/matrimoni (n/m) e matrimoni/popolazione ($m/p \times 1000$), si può, con quasi certezza, concludere che a tutte le fasi di innalzamento della nuzialità, e solo ad esse, corrisposero fasi di contrazione del numero dei nati per matrimonio⁴.

b) *Emigrazione*. Costante ed elevata fu l'emigrazione dalla parrocchia in tutti i sottoperiodi tra il 1656 e il 1880, salvo per il ventennio 1780-1800, in cui fu quasi nulla (tab. 1). Ci troviamo, così, di fronte ad un tipico retroterra rurale che, con ogni probabilità, rifornisce stabilmente, con i suoi flussi emigratori, i deficit da movimento naturale e la crescita demografica della vicina città di Ancona.

c) *Innalzamento della mortalità infantile*. Analizzando i decessi per classe di età, si può concludere che la comunità di Montacuto utilizzò, come efficacissima valvola di sicurezza contro il sovrappopolamento, l'innalzamento plurisecolare della mortalità della popolazione in giovanissima età. Comunque la si misuri, la mortalità dei soggetti fino a due anni di età crebbe in modo poderoso fino a tutto il '700. Particolarmente drammatica fu la crescita della mortalità per la classe da sei mesi a due anni (una classe interessata dai traumi immunitari connessi allo svezamento), la quale, dopo una battuta di arresto nella prima metà dell'Ottocento, continuò a crescere fino alla fine del XIX secolo, mentre, tra la fine del '700 e la fine dell'Ottocento, vengono via via coinvolte, in questa impennata della mortalità, anche le classi 2-6 anni e 6-12 anni (figure 5-6-7)⁵.

tabella 1 - Saldi di movimento sociale: Montacuto (An), 1656-1880

periodi	popolazione iniziale (1)	nati (2)	morti (3)	$n - m$ (2)-(3)	pop. finale (4) (1)+(2)-(3)	pop. finale mov. (5) (4)-(3)	saldo mov. sociale (6) (7) $\frac{(7)}{(5)} \times 100$
1656-1701	333	595	345	250	583	378	-35,2
1701-1760	378	1072	725	347	725	545	-24,8
1760-1780	545	462	305	157	702	550	-21,6
1780-1800	550	488	336	152	702	690	- 1,7
1800-1820	690	547	380	167	857	654	-23,7
1820-1840	654	532	299	233	887	719	-18,9
1840-1860	719	582	369	213	923	792	-14,2
1860-1880	792	560	391	169	961	654	-31,9

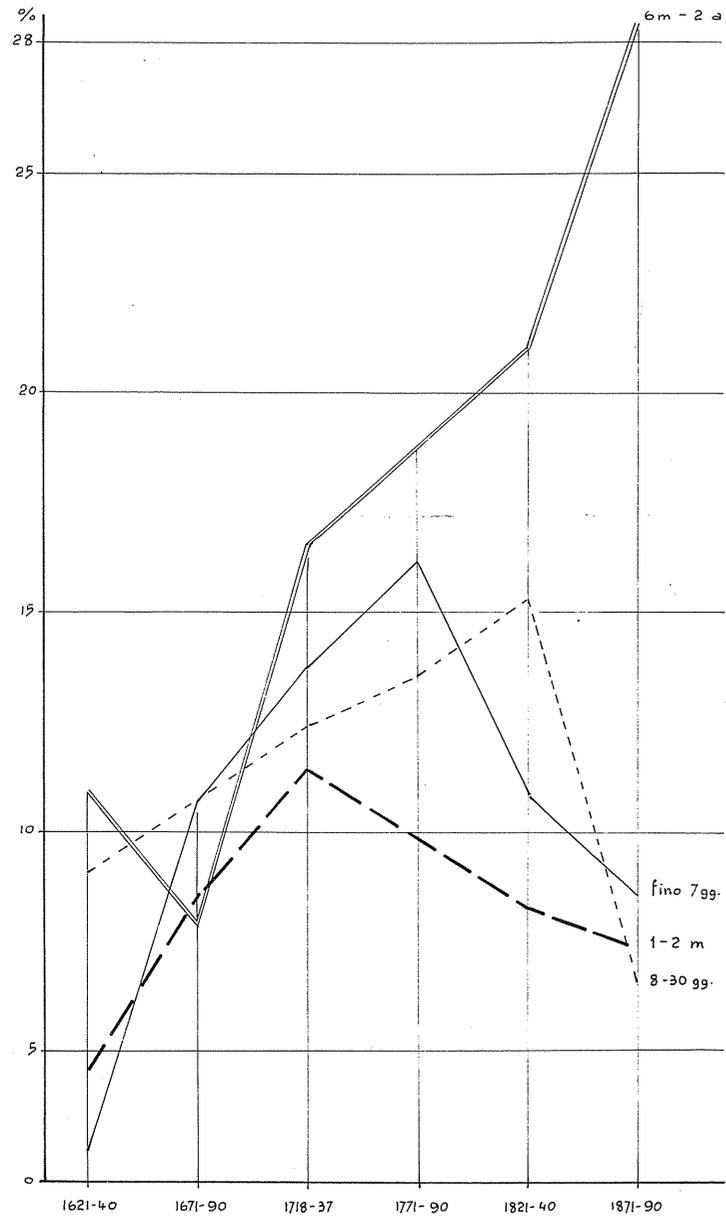


fig. 5 - Morti per classi di età (%); Montacuto: 1621-1640; 1871-1890

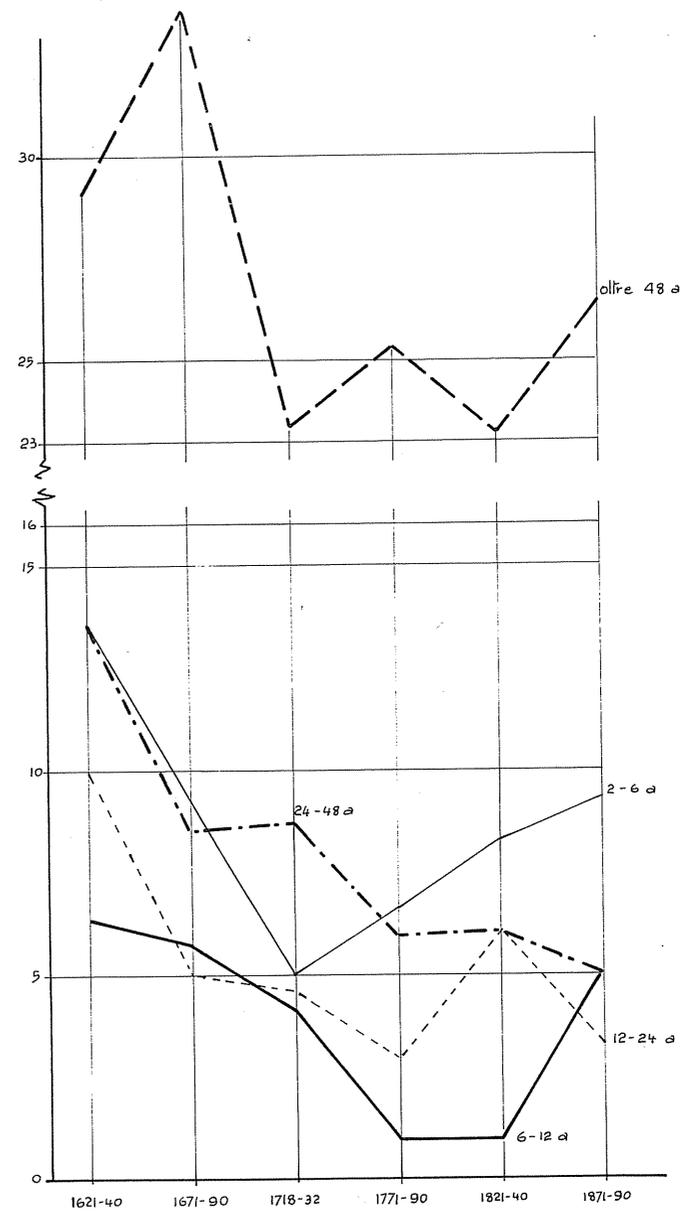
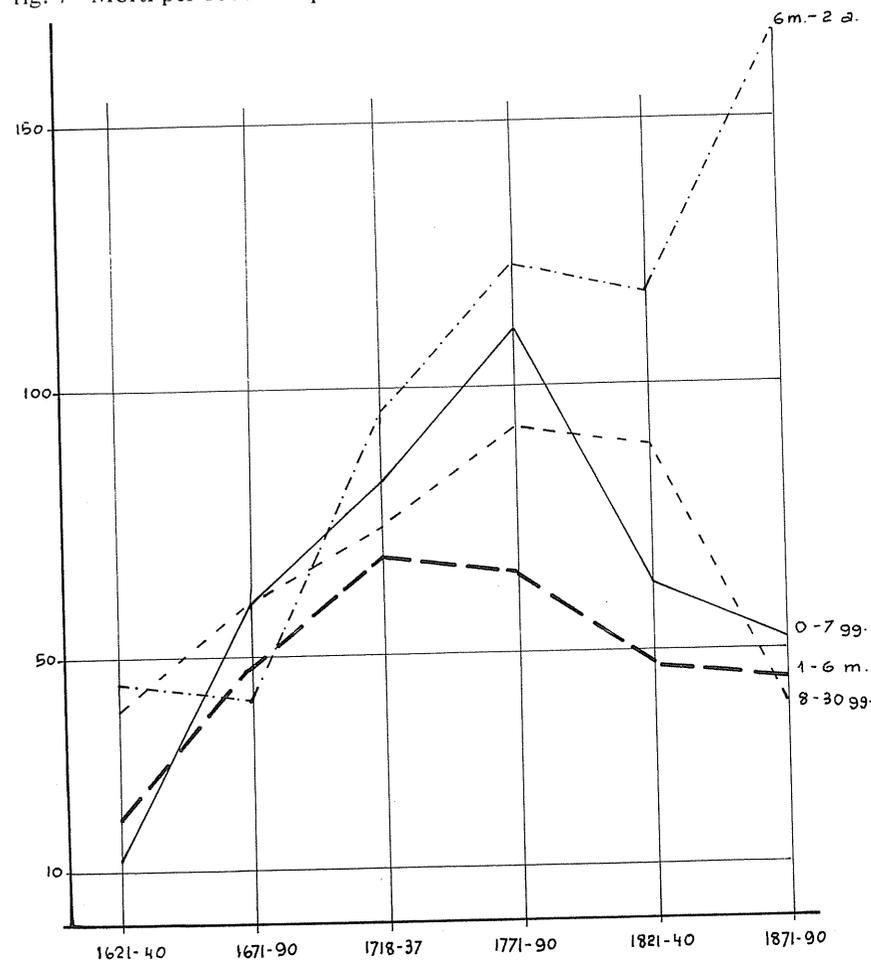


fig. 6 - Morti per classi di età (%); Montacuto: 1621-1640; 1871-1890

tabella 2 - Mesì (primario e secondario) di massima mortalità e mesi di minima mortalità: Adria, Morro d'Alba, Montacuto (An), Camerino, Molfetta, Terlizzi, 1600-1860

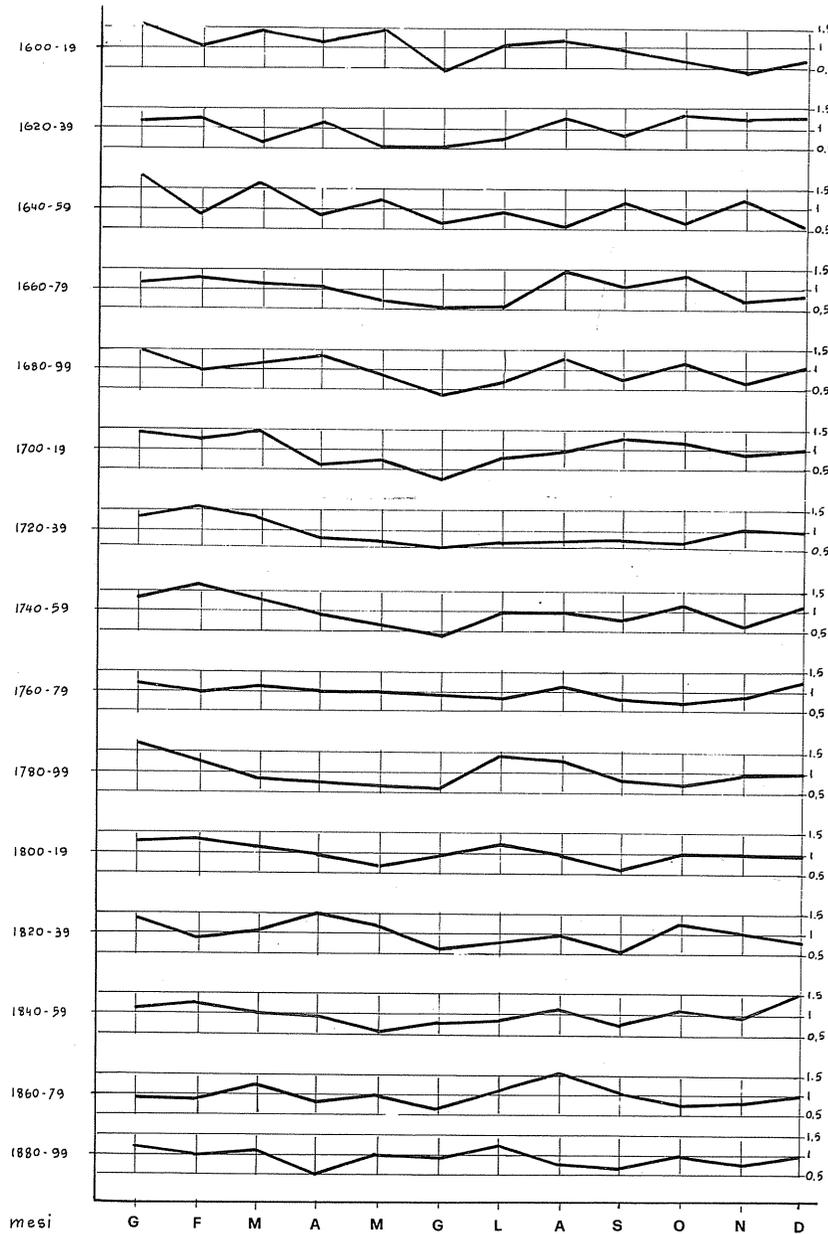
periodi	massimi			minimi		
	Adria	M. d'Alba Montacuto Camerino	Molfetta Terlizzi	Adria	M. d'Alba Montacuto Camerino	Molfetta Terlizzi
1 ^a metà '600	gen.-mar. (mag.)	ago.-feb. ott.-nov. (feb.-dic.)		giugno	giugno	giugno
metà '600	gen.-mar.			agosto		
2 ^a metà '600	sett.-ago. feb.-ago. ago.-ott. mar.-set. gen.-apr.	ott.-set.		maggio	giugno	maggio
1 ^a metà '700	ago.-sett. gen.-set. mar.-gen. sett.-ago. feb.-ago. feb.-mar.	dic.-gen. ago.-sett. set.-ago.		giugno	giugno	giugno
metà '700	feb.-mar. (gen.)	ago.-set.		giugno		aprile
2 ^a metà '700	ott.-nov. gen.-set. dic.-gen gen.-set. gen.-set. gen.-lug.	ott.-set. set.-ott.		giugno	giugno	giugno
1 ^a metà '800	gen.-mar. feb.-ott. feb.-gen. ago-mar. gen.-lug. apr.-gen.			giugno	giugno	giugno
metà '800	dic.-feb.			giugno	settembre	maggio

fig. 7 - Morti per 1000 nati per classi di età; Montacuto: 1921-1940; 1871-1890



4. Stagionalità dei decessi. La distribuzione stagionale dei decessi della parrocchia sembra definita con chiarezza e resta relativamente stabile nel tempo (tab. 2). I minimi di mortalità si collocano nel mese di giugno, analogamente a quanto avviene, lungo l'arco di tre secoli, in altre località marchigiane (Morro d'Alba, ma non in una area montana, come quella di Camerino, ove prevalgono minimi invernali) o dell'Italia centro-settentrionale (Adria). Soltanto nell'Ottocento il mese di minima, a Montacuto, tende a dislocarsi verso settembre

fig. 8 - Indici di stagionalità delle morti; Montacuto: 1600-1619/1880-1899



maggio. Nel Mezzogiorno (Molfetta e Terlizzi) le minime sono invece concentrate nel mese di maggio e, meno frequentemente, in mesi come gennaio, febbraio, aprile e giugno⁶. I massimi di mortalità hanno, per contro, una frequenza nettamente invernale, da dicembre a marzo, addensandosi, in modo particolare, nel mese di gennaio. In ciò Montacuto si distingue abbastanza nettamente dalle altre situazioni, con le quali l'abbiamo messa a raffronto, ove i massimi si collocano, in via principale, nella tarda estate e nel primo autunno e, secondariamente e saltuariamente, a gennaio, febbraio e marzo.

Per quanto riguarda il campo di variabilità degli indici di stagionalità dei decessi, esso si va progressivamente restringendo, a Montacuto, tra Seicento e Settecento, raggiungendo la minima ampiezza nel ventennio 1760-1779. Dalla fine del '700 la forbice si riapre e le escursioni mensili della mortalità tornano ad essere elevate, fin quasi alla fine dell'Ottocento (fig.8).

Note

1 I dati relativi al quadro 'nazionale' sono desunti da L. DEL PANTA e M. LIVI BACCI, *Chronologie, intensité et diffusion des crises de mortalité en Italie: 1600-1850*, in "Population", numero speciale, a. 32°, sett. 1977. La definizione di crisi demografica adottata da questi autori è differente dalla nostra.

2 Le caratteristiche e la natura delle singole crisi sono tratte da *Ibidem*, pp. 401-436.

3 Andrebbe valutata l'incidenza che ebbe, nelle varie epoche, la diffusione della pesca e del consumo di prodotti ittici, il quale, come integratore del regime alimentare, può aver seriamente contribuito a smorzare le conseguenze nefaste di cattivi raccolti.

4 Il fenomeno potrebbe essere anche spiegato attraverso una precoce emigrazione di coppie da poco sposate (o una intensificazione della registrazione di matrimoni tra persone già temporaneamente dimoranti nella vicina città, ad esempio): si riverserebbe, così, al di fuori della parrocchia l'effetto della più elevata fecondità del matrimonio nei primi anni successivi alla sua celebrazione. Il nesso tra l'esigenza di controllare la dimensione demografica della comunità e la ristrettezza della base economica della parrocchia resterebbe, comunque, della stessa natura di quello sopra indicato.

5 L'innalzamento della percentuale di morti nei primissimi giorni dopo la nascita, durante la prima parte del XVII secolo, è da imputare anche ad una migliore registrazione del fenomeno, il quale, probabilmente, agli inizi del '600 non lasciava tracce nelle registrazioni dei parroci.

6 I dati per il raffronto sono desunti da: F. ROSSI, *Crisi di mortalità ad Adria nel contesto socio-ambientale dei secoli XVI-XIX*, Padova, 1977, Facoltà di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali, Serie Redazioni Provvisorie; C. VERNELLI, *Vicende demografiche di un comune agricolo delle Marche: Morro d'Alba, 1558-1861*, in "Proposte e ricerche", n. 3-4, 1979, pp. 114-115; O. BUSSINI, *L'evoluzione demografica della città di Camerino nei secoli XVIII e XIX*, in SIDES, *La demografia storica delle città italiane*, Bologna, CLUEB, 1982; G. TULLIO, *Molfetta nell'età moderna*, Genève, Librairie Droz, 1983; A.F. CARDAMONE, *La dinamica demografica di Terlizzi nel XVIII secolo*, in SIDES, *La popolazione italiana nel Settecento*, Bologna, CLUEB, 1980.